

Perché Delta e non un'altra
DELTA
£.2600.000
Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza di tasso fissa dell'8%
rosati LANCIA

Ieri ● minima 0°
● massima 16°
Oggi ● il sole sorge alle 6,58 e tramonta alle 16,50

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
viale Mazzini 5 - 384841
via troncale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Tuscolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della montagna 30 - 3404341



Fiumicino: ha detto sì allo strappo da Roma

Festeggiamenti sul litorale per la vittoria del fronte autonomista nel referendum consultivo Il successo dei «sì» è maturato nella cittadina I «no» hanno prevalso nelle zone dell'entroterra

Capitale, ti lascio Fiumicino brinda al Comune

Brindisi a Fiumicino dopo i risultati del referendum consultivo che hanno visto prevalere i «sì» allo strappo dalla capitale contro i «no». Con 11.529, pari al 55,2% dei voti, il litorale ha deciso per l'autonomia da Campidoglio. Contro la decisione si è espresso il 44,8% della popolazione. La XIV circoscrizione ora diventa Comune? Il parere della gente è stato ascoltato ma ora dovrà decidere la Regione.

prio territorio è di gran lunga superiore al disagio che ogni novità inevitabilmente porta con sé.

«Naturalmente sono felicissimo di questo risultato - commenta Giancarlo Bozzetto, comunista e primo firmatario della legge regionale sul referendum - Condivido comunque la soddisfazione con tutto il comitato promotore che ha lavorato insieme a noi unitariamente per giungere a questo risultato. Perché a Fiumicino il referendum è passato e a Ostia no? L'esplosione demografica degli ultimi decenni - ha proseguito Bozzetto - ha trasformato le caratteristiche di quella comunità. Anche se qui da noi è successo qualcosa di simile, è rimasto comunque più radicato il senso collegiale del piccolo centro. Si è trattato di decidere del futuro istituzionale nella prospettiva della riforma metropolitana. E nonostante la campagna elettorale appena conclusa abbia penalizzato l'entusiasmo per cui non c'è stato troppo tempo per infor-

remo la Regione perché questo dato non sia vanificato».

Ma vediamo da vicino come sono andate le votazioni. A Testa di Lepre c'è stato il massimo voto negativo: l'86% si è espresso per il «no» e solo il 14% è stato favorevole; subito dopo le due sezioni di Aranova: 14,15% dei «sì» e 85,85% «no». Terzo risultato negativo a Palidoro, dove i «no» hanno raccolto l'83% e i voti favorevoli sono stati solo il 17%. Un risultato ampiamente confermato anche dalle previsioni ma che non è riuscito comunque a influenzare il verdetto finale. A Fregene non ne hanno voluto sapere di pronunciarsi per l'autonomia (75,03% contro il 24,97% dei «sì») ma forse perché qui sono in molti a preferire di far parte di una «periferia di un grande centro» invece che essere «centro della periferia». Un po' come era accaduto a Casal Palocco dove per il referendum di Ostia la maggior parte degli abitanti si era espresso per un determinato «no» influenzando probabilmente anche l'esito finale.

Sarà rispettato il voto? Ora tocca alla Regione approvare la legge che promuove l'autonomia

I «sì» hanno vinto. Quali sono adesso i passi perché Fiumicino diventi finalmente comune? Come previsto dalla legge regionale n. 19 del 1980 relativa alle norme sul referendum consultivo per la costituzione di nuovi Comuni e modificazione delle circoscrizioni e denominazioni comunali, in attuazione dell'art. 133, secondo comma della Costituzione, occorre che i dati sulla consultazione siano trasmessi dall'ufficio elettorale al commissario di governo, al presidente del Consiglio regionale e al presidente della giunta. Quest'ultimo ne cura la pubblicazione sul bollettino ufficiale regionale e da quella data decorrono i 60 giorni a disposizione del Consiglio per l'approvazione della legge istitutiva del Comune.

È bene precisare che tale proposta di legge - di iniziativa consultiva a differenza di quella di Ostia che nasceva da una proposta di iniziativa popolare - si trova già all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio della Regione ed è stata sottoscritta unitariamente dal Pci (primo firmatario il consigliere Giancarlo Bozzetto), dalla Dc, dal Psi, dal consigliere di Dp Bottaicelli (ora passato ai verdi). Con l'approvazione da parte del Consiglio regionale, si apre la fase di vera e propria organizzazione istituzionale. Il presidente della giunta nomina infatti un commissario al quale spetta il compito di definire con il Comune di Roma tutte le pendenze di carattere patrimoniale, finanziario, relativo al personale, che consentiranno l'avvio del Comune in piena autonomia.

I tempi sono difficilmente quantificabili, soprattutto per quanto attiene l'ultimo aspetto del problema: l'istituzione vera e propria. L'esperienza, comunque, degli altri Comuni istituiti negli ultimi anni, come quello di Ciampino, prevede un periodo non inferiore ad un anno. Soltanto allora si potrà procedere, alla indizione delle elezioni del Consiglio comunale. Il nuovo Comune avrà una popolazione superiore ai 40mila abitanti e potrà decidere di ripartire il proprio territorio in circoscrizioni. Ma il problema più grosso, adesso, è nella volontà politica di istituire il nuovo comune. «Bisogna rispettare la volontà della gente, così come si è fatto per Ostia - dice Angiolo Maroni, comunista, vicepresidente del consiglio regionale - Non appena pubblicato il risultato delle votazioni sul Bollettino regionale il consiglio dovrà discutere dell'autonomia di Fiumicino in tempi serrati e senza manovre dilatorie». Il rischio è che si ritardi la pubblicazione tanto da giungere alla primavera e allo scioglimento del consiglio per le nuove elezioni. Anche Gianfranco Amendola, leader dei verdi, chiede che sia convertita in legge la volontà popolare. Il presidente delle giunte regionali, il socialista Bruno Landi, si dice favorevole «all'accoglimento dell'istanza dei cittadini di Fiumicino».

ADRIANA TERZO

È vero, già da qualche giorno prima delle consultazioni, erano in molti a credere in un verdetto positivo al distacco della XIV circoscrizione da Roma. Ma quando l'altro sera, proprio mentre dai campanelli arrivavano i rintocchi delle 23, sono giunti gli ultimi risultati dei seggi dell'entroterra (mancavano solo le due sezioni di Palidoro che comunque non avrebbero influenzato i dati finali) le persone accorse alla Procura di Fiumicino per seguire da vicino l'andamento delle elezioni si sono strette in un lungo abbraccio. Lo strappo da Roma era fatto.

Hanno vinto i «sì», anche se di stretta misura, con il 55,24% dei voti validi (esclusi cioè i voti nulli e le schede bianche) contro il muro dell'entroterra, il vero ostacolo di questa consultazione referendaria per l'autonomia di Fiumicino, che si è espresso con il 44,76% dei «no». I votanti sono stati 21.208, il 63,70% dell'intero elettorato.

Anche se spetterà alla Regione Lazio l'ultima parola per tradurre la volontà autonomista in legge, il più ora sembra realizzato. Si volta pagina, e la speranza di poter cambiare e determinare forse in modo più diretto le sorti del pro-

prio territorio è di gran lunga superiore al disagio che ogni novità inevitabilmente porta con sé.

«Naturalmente sono felicissimo di questo risultato - commenta Giancarlo Bozzetto, comunista e primo firmatario della legge regionale sul referendum - Condivido comunque la soddisfazione con tutto il comitato promotore che ha lavorato insieme a noi unitariamente per giungere a questo risultato. Perché a Fiumicino il referendum è passato e a Ostia no? L'esplosione demografica degli ultimi decenni - ha proseguito Bozzetto - ha trasformato le caratteristiche di quella comunità. Anche se qui da noi è successo qualcosa di simile, è rimasto comunque più radicato il senso collegiale del piccolo centro. Si è trattato di decidere del futuro istituzionale nella prospettiva della riforma metropolitana. E nonostante la campagna elettorale appena conclusa abbia penalizzato l'entusiasmo per cui non c'è stato troppo tempo per infor-

Il 72 per cento degli elettori ha detto «no», il 28 per cento «sì» Cesano ha bocciato lo strappo «Ma rimane una fetta favorevole»

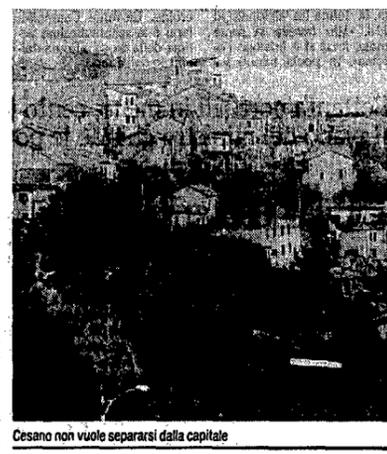
L'hanno detto nell'urna che vogliono rimanere attaccati a Roma, stretti stretti. Gli abitanti di Cesano, cittadina di campagna a 35 chilometri dalla capitale, chiamati al referendum, hanno scelto domenica con una valanga di «no» di non diventare Comune autonomo. Il 72% degli elettori pensa che le cose stanno bene così. Finita la consultazione non sono cessati commenti anche polemici.

La loro presenza è un attivatore continuo del commercio e dell'economia di Cesano. Il comitato per l'autonomia da Roma ha puntato le sue carte sul fatto che la cittadina è continuamente dimenticata e trascurata dalla capitale. Ma al referendum ha riscosso solo poco più di un quarto dei voti. «Non è poco - ha detto Paolo Aquilanti, uno dei firmatari della petizione con cui si chiede l'autonomia del Comune - Comunque 28 elettori su cento hanno chiesto di uscire dall'orbita del Campidoglio».

Lo spoglio dei voti non lascia dubbi: dei 5.399 iscritti ha votato il 73% e cioè 3.868 cittadini, di questi settantadue persone ogni cento hanno seccamente bocciato l'idea di uscire dalla XX circoscrizione. I favorevoli a restare accanto al Campidoglio sono stati 2.784, quelli pro distacco 1.084. Solo sessantasei cittadini hanno scelto di depositare schede bianche o nulle, segno che la partecipazione alla consultazione è stata molto sentita. Un po' più coinvolti gli elettori maschi rispetto alle donne: 2.112 i primi, 1.826 le seconde. Un po' a rilento l'al-

luezza alle urne aperte in tre scuole, nove seggi in tutto, per la giornata di domenica. Ma la punta di disaffezione è stata la stessa di tante altre consultazioni. E certo che è andato chi ne aveva voglia, senza voler perdere tempo a deporre schede non valide.

La fine dello scrutinio non ha comunque spento i commenti e polemiche della campagna del referendum pro o contro Campidoglio. Cesano è una cittadina nella cui area gravitano comunità diverse, migliaia di militari che fanno parte della Scuola superiore di fanteria, stanziali e di leva.



Cesano non vuole separarsi dalla capitale

La «Pasionaria» e Zaccagnini ricordati in Provincia

«Due figure straordinarie, diverse per ideologia e per cultura, ma accomunate da caratteristiche invero umane. L'uno e l'altra sono stati espressione di un momento straordinario della storia europea: la resistenza popolare al fascismo». Con queste parole, Maria Antonietta Sartori, presidente della Provincia, ha ricordato Benigno Zaccagnini e Dolores Ibarruri, appena scomparsi, durante la seduta di ieri del consiglio. Nella sala consiliare di palazzo Valentini (nella foto), ieri si è parlato anche dell'abbattimento del «muro» di Berlino: «Gli avvenimenti della Germania», ha detto Gennaro Lopez, capogruppo comunista, «rappresentano quanto tutte le forze pacifiste e democratiche hanno sempre auspicato: il superamento dei blocchi est-ovest e l'avvio di nuovi equilibri mondiali».

Legge sulla droga Sabato tutti in piazza

«Una legge ingiusta che finisce col punire col carcere chi è vittima della droga», è scritto nel documento diffuso da Pci e Fgci per spiegare le ragioni dell'adesione alla manifestazione promossa da forze intellettuali, della giustizia e da operatori che da anni lavorano per il recupero e la cura dei tossicodipendenti. I comunisti fanno appello a tutte le organizzazioni perché in questi giorni venga organizzata una forte mobilitazione, con volantini e incontri nei quartieri e nei luoghi di studio e di lavoro.

Viene sul Colosseo mentre protesta per avere casa

Senza casa, si è arrampicato sul Colosseo sperando con questo gesto di ottenere un alloggio. Ma improvvisamente si è sentito male e ha perduto conoscenza. Vincenzo Grosso, di 43 anni, è stato immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale San Giovanni. Ieri pomeriggio si era arrampicato sul Colosseo minacciando di gettarsi nel vuoto se non gli fosse stata assegnata un'abitazione. Aveva anche ottenuto di poter parlare con un funzionario comunale. Ma, prima che tra i due avvenisse il colloquio, Vincenzo Grosso è svenuto. Adesso è in osservazione al centro di igiene mentale dell'ospedale.

Pci e Fgci oggi in sit-in all'ambasciata salvadoregna

L'appuntamento è per questa mattina alle 10 in via Quattiro Castellini, davanti all'ambasciata del Salvador. La Fgci e il Pci di Roma hanno indetto un sit-in di protesta in seguito ai bombardamenti ai danni di alcuni quartieri popolari, bombardamenti eseguiti dall'esercito salvadoregno durante i quali hanno perso la vita anche numerosi bambini. Come si legge nel documento diffuso ieri, il sit-in di protesta ha lo scopo di rivendicare il diritto all'autodeterminazione dei popoli e alla pace, la libertà e la democrazia in Salvador e in tutto il Centroamerica.

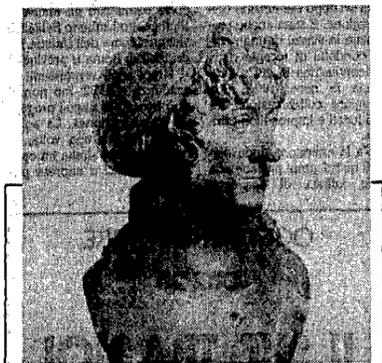
«Nessuno» ringrazia e imbratta la città

«Ad elezioni avvenute, chi si ricorda degli elettori? Nessuno». Ed Enrico Garaci, capoluogo Dc meglio noto come il signor Nessuno, «ringrazia i cittadini» tornando a riempire Roma di manifesti. A caratteri cubitali, il compiacimento di Garaci e amici si può leggere a ogni angolo di strada. Un'uscita di pessimo gusto che potrebbe portare a un intervento di Angelo Barbato. Per il consigliere provinciale verde Athos De Luca, infatti, «esiste anche una precisa violazione della legge sulle affissioni». Contro «manifesto selvaggio» è stato chiesto l'intervento del commissario prefettizio.

«Mi dà un passaggio?» E rapina l'automobilista

Per avere un po' di compagnia, ha preso a bordo un autostoppista. Ma il giovane, appena salito sull'auto, ha estratto una pistola. Luigi Paolo Tota, di Varese, che aveva caricato l'autostoppista ieri sera a Settebagni, ha pagato caro il suo gesto di gentilezza. Sotto la minaccia dell'arma, ha dovuto consegnare l'auto e le chiavi. A piedi, si è poi recato alla stazione dei carabinieri di Monterotondo per denunciare l'accaduto.

CLAUDIA ARLETTI



L'anti-Canova Alla «Gnam» c'è Thorwaldsen

A PAGINA 21

I socialisti vedono i liberali Programmi a confronto incontro Verdi e Pri

D'accordo sul traffico, molto meno sullo Sdo. L'incontro bilaterale tra Verdi e Pri, avvenuto ieri nella sede del gruppo repubblicano a Montecitorio, è servito ad individuare alcuni punti comuni, ma non è stata l'occasione per definire possibili combinazioni per la nuova giunta. Eventualità, anzi, escluse da entrambi i partiti, che hanno sottolineato la necessità di avviare all'interno del consiglio comunale la ricerca di soluzioni politiche.

L'incontro di ieri è stato quindi centrato sul confronto sul programma ambientalista. Presenti i due capilista Oscar Mammì e Gianfranco Amendola, sono state verificate larghe convergenze sulle proposte verdi per il traffico (dai tassi collettivi alla valorizzazione del Tevere), per l'attivazione di una rete di monitoraggio permanente della città sull'in-

quinamento acustico e ambientale e per la revisione dei regolamenti per impedire abusi edilizi da parte di amministrazioni pubbliche (in primo luogo della dilisa).

Posizioni divergenti, invece, sulla questione dello Sdo, ritenuto dal Pri «un problema prioritario per lo sviluppo della città», mentre gli ambientalisti sostengono la necessità di una radicale revisione del progetto.

Nei prossimi giorni i verdi incontreranno anche gli eletti del Pdsi e del Msi. Ancora incerto il confronto con la Dc, che non ha ancora risposto all'invito degli ambientalisti. Per il Pri è invece in programma proprio un incontro con la Democrazia cristiana. Ma Saverio Collura ha specificato che i repubblicani non sono disposti a definire il futuro assetto della giunta al di fuori

del consiglio, come pure rifiutano accordi con altri partiti per la spartizione di circoscrizioni e assessorati.

L'urgenza di un incontro tra le forze dell'area laica-socialista e verde, per verificare possibili convergenze intorno ad un programma per la nuova giunta, è stata sottolineata invece dal Psi e dal Pli, in una riunione bilaterale. Erano presenti il segretario della federazione romana socialista Agostino Marianetti, il vice Emidio Tedesco e, per i liberali, il capoluogo Paolo Battistuzzi e il segretario romano Mauro Antonetti.

Nel corso dell'incontro le due delegazioni si sono espresse a favore di un impegno parlamentare per una particolare normativa per Roma capitale e per la modifica del regolamento del consiglio comunale.

Si è discusso ieri mattina alla Gnam, il nuovo progetto Arkstudio: «Una città in bici». Proposte ed utopie per utilizzare le due ruote come efficace mezzo di trasporto urbano. Un sistema viario di piste ciclabili integrate alle linee ferroviarie e a strutture già esistenti, farà di Roma un'oasi per gli appassionati del pedale e una città da riscoprire a misura di «ruota». Forse.

GABRIELLA GALLOZZI

cace mezzo di trasporto cittadino.

La novità del progetto sta nell'utilizzo delle strutture già esistenti, e quindi nella realizzazione di un trasporto a scala circoscrizionale, urbana ed extraurbana. Appurato che la nostra città anche se costruita su sette colline, dispone di due grandi aree pianeggianti ai lati del Tevere, basterà realizzare delle piste ciclabili in queste zone e collegarle tra loro con un supporto di bus attrezzati al trasporto delle bici (è stato calcolato che una tale modifica su un normale mezzo Atac, elimina due posti a sedere e

ne offre venti per le biciclette). Del resto questo tipo di bus-navetta è già stato utilizzato nel Nord Europa, dove il veicolo a due ruote resta uno dei mezzi più usati, anche a dispetto delle condizioni climatiche: sicuramente più disincentivanti di quelle romane.

Senza trascurare le periferie, che per altro costituiscono il clou della città moderna, si propone l'uso delle linee ferroviarie urbane per raggiungere il centro, dove sarà possibile affittare o altrimenti utilizzare la propria bicicletta. Questo tipo di collegamento garantirà

anche il «viaggio» ai pendolari dell'hinterland romano, che una volta arrivati in città potranno utilizzare le due ruote. Ma il progetto non finisce qui. Nell'ordine dell'ambientalismo prosegue con una serie di tapis roulant nelle zone più centrali, e addirittura delle funicolari nelle aree più periferiche, dove i dislivelli sono vertiginosi, come nel caso di Monte Mario da collegare con lo stadio Olimpico. Certamente il progetto non avrà la facile attuazione di una passeggiata, ma sicuramente si distacca da quelle tante proposte fatte nel corso degli anni, sul filo dell'utopia o dell'assurdo, in nome di quel gusto per il «pittoresco» che domina la nostra epoca. Il primato a questo proposito lo detiene sicuramente l'idea di piste ciclabili sulle sponde del Tevere che, non tenendo conto delle piene del fiume, le vedrebbe allagate per sei mesi l'anno. Altro peggio poi sul piano delle realizzazioni, come l'assurdo percorso di viale Angelico utilizzabile soltanto per delle gite in fila indiana.